

«Da troppo tempo, anche a Modena, non ci sono proposte concrete ed efficaci per il problema delle case da offrire in affitto; al più ci troviamo di fronte a palliativi (quote di affitto temporaneo nell'edilizia Peep), mentre la stella polare resta la proprietà, con buona pace di chi non può permetterselo».

L'intervento è del coordinamento federale e del circolo modenese di Sinistra e Libertà (nella foto il coordinatore cittadino Christian Favarin), che torna così a parlare del nodo urbanistica, che da tempo divide i vendoliani (e buona parte del Pd) dalla giunta. «C'è però un piccolo problema - si legge nella nota di Sel - oltre

URBANISTICA I vendoliani: «Servono 500 alloggi in affitto a canoni sociali»

Casa, Sel (ri)striglia la giunta: «Basta privilegiare chi compra»

7mila famiglie nella sola città di Modena, 12mila nell'intera provincia, soffrono il cosiddetto 'disagio abitativo', cioè spendono oltre il 30% del loro reddito nell'affitto. Dal prossimo anno il sostegno alle famiglie del Fondo sociale per l'affitto è destinato a diminuire ulteriormente per il venir del tutto meno la già esigua risorsa assegnata dal governo in Finanziaria.

Fra i progetti in via di definizione - si legge ancora - troviamo la Fondazione Cassa,

che ha avviato l'iter per un Fondo immobiliare. Sulla base di quanto ci è dato conoscere sono presumibili due scenari: o gli affitti non saranno sociali, oppure gli investimenti vedranno un mix tra speculazione (centri commerciali?) e sociale. Su questa iniziativa, che vede la Fondazione impegnata con 7 milioni di euro, riteniamo si debba discutere in modo trasparente e pubblico. Noi di Sel riteniamo che non si possa più aspettare, né ac-

ettare una politica che continua a privilegiare chi è in grado di acquistare l'abitazione a discapito di chi non può. A Modena, entro tre anni occorrono almeno 500 appartamenti da destinare ad affitto a tempo indeterminato o comunque lungo e, soprattutto con canoni sociali. Altri 500 ne occorrono per i successivi tre anni. In provincia ne occorrono almeno 400 per lo stesso periodo.

Se fino ad ora si è fatto poco - continua Sel - ora potreb-

be esserci la responsabilità di non aver fatto per tempo ciò che si doveva fare: la tempesta finanziaria che colpirà l'Italia porterà il costo del denaro a livelli tali da impedire l'intervento sia privato che pubblico. Sel propone una convergenza politica, economica e finanziaria su questo obiettivo: tutti devono portare il proprio contributo al soddisfacimento di questa domanda di case in affitto. Le imprese dovranno lavorare per il contenimento massimo dei costi di costruzione, dandosi l'obiettivo di 1.000 euro/mq. Le banche dovranno partecipare finanziariamente assorbendo parte dei costi, mentre le amministrazioni dovranno mettere a disposizione importanti aree edificabili a prezzo gra-



tuito e garantire i canoni come già fanno con l'Agenzia per la casa. Questo accordo deve vederne i sindaci promotori, con fatti concreti ed immediati, dal momento che è nelle loro prerogative e possibilità».

I PROGETTI DI BOTTA



Sul progetto di ristrutturazione di piazza Matteotti (nella foto) non si farà un referendum popolare. È stata infatti respinta la proposta di delibera presentata in Consiglio comunale dai gruppi di minoranza. A favore della delibera, illustrata in aula dal consigliere Adolfo Morandi (Pdl) hanno votato i consiglieri del Pdl, mentre Pd e Sinistra per Modena si sono espressi contro. I costi di realizzazione del referendum avrebbero dovuto essere coperti dai capitoli di spesa relativi alle indennità di carica dei consiglieri.

«Questa proposta di delibera deriva da una richiesta delle minoranze, secondo quanto previsto dal regolamento», ha detto Morandi presentando il testo. «Il progetto - ha aggiunto - prevede la realizzazione in piazza Matteotti di un parcheggio sotterraneo, l'abbattimento di piante ad alto fusto e l'abbellimento della piazza con giochi d'acqua. È nato però subito un

RIQUALIFICAZIONE Pd e Sinistra bocchiano la proposta dell'opposizione. Morandi: «I cittadini devono esprimersi»

Piazza Matteotti, no al referendum

Sitta: «Consultazione popolare? Non avete il senso del ridicolo»



comitato che si oppone a questo intervento, in particolare con l'obiettivo di mantenere il verde pubblico. Credo che i residenti del centro dovrebbero avere la possibilità di esprimere democraticamente il proprio parere, e che questo dovrebbe essere vincolante».

Nella maggioranza, il primo intervento è stato di Ingrid Caporioni (Pd): «In questi anni - ha spiegato - la Circoscrizione Centro storico si è impegnata decine di volte per presentare e discutere le proposte in assem-

blee aperte a tutti, non solo a chi vive in centro, che hanno visto la partecipazione anche di 500 persone. Delle osservazioni l'architetto Mario Botto ha tenuto conto modificando per ben tre volte il progetto». Sempre per il Pd, il capogruppo Paolo Trande ha affermato: «La crisi della politica produce richiesta di democrazia diretta. L'iniziativa, ineccepibile dal punto di vista regolamentare, non risponde a una reale volontà dal basso e limita la consultazione ai soli residenti del centro. Noi propo-

niamo - ha concluso - un sondaggio aperto a tutti i cittadini». L'assessore all'Urbanistica Daniele Sitta ha parlato di «sterile polemica politica: all'architetto Botto - ha detto - è stata chiesta la garanzia di una quantità di verde pubblico superiore a quello precedente. Sono state accolte le proposte dei cittadini e le osservazioni della Soprintendenza. Scomodare un referendum per una piazza - ha aggiunto l'assessore - significa non avere il senso della democrazia, e nemmeno il senso del ridicolo».

PARTITO DEMOCRATICO Parla il consigliere comunale

Campioli: «Proposta populista Meglio il sondaggio a settembre»

«Sul progetto del Archistar Botto per la riqualificazione di piazza Matteotti giovedì abbiamo stoppato una nuova iniziativa dilatoria, fatta passare per partecipazione, di una parte dell'opposizione cittadina. Il Consiglio comunale ha bocciato la proposta di fare una consultazione su scheda, limitata al centro storico, per rimettere in discussione un'opera attesa, presentata e approvata dai modenesi nel 2009».

Lo fa sapere Giancarlo Campioli, consigliere comunale del Pd: «Noi - spiega - con il senso di responsabilità di chi sa di dover corrispondere agli impegni elettorali e alle attese di tutti i cittadini modenesi, abbiamo fermato l'ennesima richiesta nata dalla parte più populista e demagogica delle opposizioni (Vittorio Ballestrazzi?, ndr) e sostenuta, senza tanta convin-

zione, anche da altri. Lo abbiamo detto nei mesi passati e lo ripetiamo: piazza Matteotti è di tutta la città, e non solo dei residenti in centro, e l'iniziativa della consultazione non è dei cittadini ma di una parte delle opposizioni in Consiglio comunale. Non c'è alcuna vulnus democratico che richieda ulteriori passaggi sulla opportunità di fare l'opera, perché questa è stata approvata dal Consiglio e ha visto numerose presentazioni ai cittadini. Siamo consapevoli che un gruppo di residenti ha sollevato criticità legate ad aspetti del progetto Botto e diciamo loro che abbiamo chiesto di fare, in settembre, un sondaggio su tutta la città in cui le problematiche che sono state avanzate verranno sottoposte ai modenesi anche se per noi, l'opera di ristrutturazione di piazza Matteotti non è in discussione».



Stefano Rimini (Pd)

Si apre un altro fronte sulla questione urbanistica. Stefano Rimini, consigliere comunale del Partito democratico, punta il dito contro le due nuove palazzine previste tra via Gazzotti e via Maestri del Lavoro, a Modena est. «Nella scorsa legislatura - scrive Rimini in un'interrogazione - nell'ambito della variante al Poc-Rue, è stato chiesto il parere della Cir-

VIA MAESTRI DEL LAVORO Il consigliere Rimini (Pd) contro i nuovi cantieri

«Modena est, c'è troppo cemento in arrivo»

coscrizione 2 (Modena Est) anche in merito alla previsione di edificare nuove appartamenti nell'area Peep situata tra stradello Romano, via Maestri del Lavoro e Via Gazzotti. C considerato che sulla base del progetto presentato dal Comune erano previsti nella predetta a-

rea 28 appartamenti attestati all'inizio del comparso, nonché 18 attestati invece in fondo al Peep (via Gazzotti) e ritenuto che la Circoscrizione 2 ha dato un parere favorevole e positivo alla variante con alcune puntuali condizioni ('il Consiglio ritiene che l'in-

tervento previsto in stradello Romano e atto a realizzare 28 alloggi sia troppo invasivo, considerato il generale contesto e il fatto che sia prevista un'ulteriore nuova realizzazione di 18 alloggi'), chiedo alla giunta se ritiene opportuno mettere in campo un percorso

di informazione dei cittadini di Modena est sulle motivazioni dell'aumento di carico urbanistico nella zona in questione». Rimini chiede anche alla giunta «come valuta il ruolo e il parere delle circoscrizioni in merito alle scelte urbanistiche che interessano il territorio, in particolare per quanto riguarda l'area tra via Maestri del lavoro e via Gazzotti».